

ESCLUSIVO Il ministro degli Affari europei anticipa al "Fatto" i dettagli della manovra

Savona: "Tranquilli, vogliamo ridurre il debito col Pil a +3%"

■ "Abbiamo 5 milioni di poveri, il governo deve agi- zoso che ci hanno lasciato 0,8 promesso a Bruxelles" re". E ricorda: "Il disavan- era all'1,24%, più alto dello

© A PAG. 3

L'INTERVENTO

Paolo Savona Il ministro per gli Affari europei spiega i dettagli del documento approvato dal governo: "Il deficit al 2,4% è sostenibile"

"Manovra, il debito scenderà grazie al Pil in crescita del 3%"

P

» PAOLO SAVONA *

er una valutazione corretta delle scelte effettuate dal Consiglio dei ministri si deve partire dai provvedimenti approvati con la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018.

Vainanzitutto ricordato che il programma di politica economica e finanziaria del governo è coerente con il contratto di governo e con la risoluzione parlamentare approvata il 19 giugno scorso, che hanno trovato espressione: **1)** nella cancellazione degli aumenti dell'Iva previsti per il 2019; **2)** nell'introduzione del reddito di cittadinanza, con la contestuale riforma e il potenziamento dei Centri per l'impiego; **3)** nell'introduzione della pensione di cittadinanza; **4)** nell'introduzione di modalità di pensionamento anticipato per favorire l'assunzione di lavoratori giovani (superamento della legge Fornero); **5)**

nella prima fase dell'introduzione della flat tax tramite l'innalzamento delle soglie minime per il regime semplificato di imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani; **6)** nel taglio dell'imposta sugli utili d'impresa (Ires) per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi; **7)** nel rilancio degli investimenti pubblici attraverso l'incremento delle risorse finanziarie, il rafforzamento delle capacità tecniche delle amministrazioni centrali e locali nella fase di progettazione e valutazione dei progetti, nonché una maggiore efficienza dei processi decisionali a tutti i livelli della pubblica amministrazione, delle modifiche al Codice degli appalti e la standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato; **8)** in un pro-

gramma di manutenzione straordinaria della rete viaria e di collegamenti italiana a seguito del crollo del ponte Morandi a Genova, per il quale, in considerazione delle caratteristiche di eccezionalità e urgenza degli interventi programmati, si intende chiedere alla Commissione europea il riconoscimento della flessibilità di bilancio per condurre politiche di rilancio dei settori chiave dell'economia, in primis il manifatturiero avanzato, le infrastrutture e costruzioni; **9)** nello stanziamento di risorse per il ristoro dei risparmiatori danneggiati dalle crisi bancarie.

Questi strumenti perseguono lo scopo di colmare il gap di crescita reale del Pil rispetto al resto d'Europa senza danni per la stabilità dei prezzi, anzi contribuendo caricando sui conti pubblici l'onere dell'aumento dell'Iva necessario per colmare il deficit tendenziale del precedente governo stimato dal ministero

dell'Economia e delle finanze in 1,24 per cento, ossia abbondantemente al di sopra di quello concordato con la Commissione.

Il governo ha ereditato 5 milioni di poveri i cui bisogni di sopravvivenza sono impellenti già da ieri; tra questi vi sono parte del 10 per cento dei lavoratori disoccupati, di cui un numero socialmente inaccettabile di giovani. Il reddito e la pensione di cittadinanza, nonché il pensionamento anticipato perseguono l'obiettivo di attenuare le difficoltà di questa parte della popolazione, come impongono le regole della convivenza di una nazione civile.

LA SITUAZIONE della crescita reale volge al peggio a causa dei mutamenti nelle condizioni del commercio internazionale da cui dipendono le sorti delle nostre esportazioni, tuttora il punto di forza della nostra economia. L'anno in corso dovrebbe registrare una crescita reale dell'1,5

per cento e le previsioni di consenso per il 2019 sono nell'ordine dell'1 per cento. Se non si vuole un peggioramento dell'economia e un aumento delle condizioni di povertà e di disoccupazione occorre attivare nuovi interventi di politica fiscale. L'ideale sarebbe quello di attivare massicci investimenti, nell'ordine dei risparmi in eccesso degli italiani, pari a circa 50 miliardi di euro, presenti da alcuni anni nella nostra economia. Occorre riattivare il secondo motore della nostra economia, quello delle costruzioni, il cui spegnimento ha largamente contribuito alla crisi. Le condizioni di realizzazione di questi investimenti sono state trascurate, ponendo vincoli interni ed esterni alla loro realizzazione. È ragionevole pensare che nel solo 2019 si possa raggiungere un aumento de-

gli investimenti nell'ordine di almeno l'1 per cento di Pil, di cui la metà su iniziativa dei grossi centri produttivi di diritto privato dove lo Stato ha importanti partecipazioni. Se così fosse, l'incidenza sul disavanzo sarebbe nell'ordine di 0,5 per cento, senza tenere conto del gettito fiscale che questa nuova spesa garantirebbe. A tal fine, oltre ai provvedimenti già indicati nella Nota di aggiornamento (rafforzamento delle capacità tecniche delle amministrazioni centrali e locali, maggiore efficienza dei processi decisionali a tutti i livelli della pubblica amministrazione, modifiche al Codice degli appalti e standardizzazione dei contratti di partenariato pubblico-privato), opererà costantemente una Cabina di regia a Palazzo Chigi per intervenire sui punti di blocco o di ritardo. L'attuazione di questi sti-

moli alla domanda aggregata, tenuto conto dei moltiplicatori della spesa, può portare a una crescita nel 2019 di circa il 2 per cento e crescere ancora di mezzo punto percentuale all'anno, raggiungendo quella soglia minima del 3 per cento necessario per guardare al futuro dell'occupazione e della stabilità finanziaria del Paese che una crescita intorno all'1 per cento annuo non garantirebbe. Se la sostenibilità del debito pubblico italiano viene giudicata sulla base del rapporto tra debito pubblico e Pil, va constatato che esso si ridurrà nel corso dell'intero triennio, dato che la crescita del Pil nominale resterà in modo permanente al di sopra del 2,4 per cento del deficit di bilancio. Ciò vale nella peggiore delle ipotesi, quella di una mancata crescita, ma ancor più in quella di un successo della combi-

nazione di spesa come quella indicata nella Nota di aggiornamento. **POICHÉ IL GOVERNO** è composto da persone che capiscono i rischi finanziari, ma anche avvertono i gravi pericoli dovuti a un peggioramento della crescita, l'attuazione del programma di governo sarà oggetto di un costante monitoraggio per verificare se gli andamenti dell'economia e della finanza restano coerenti con gli strumenti attivati; tutto ciò a cominciare dal 31 dicembre 2018, ancor prima dell'avvio del programma. Sono certo che il mercato valuterà in positivo le scelte fatte riconoscendo al governo il beneficio della razionalità che alimenta la speranza del mantenimento di una stabilità politica non meno preziosa della stabilità di bilancio. ** ministro per gli Affari europei*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EREDITÀ DEL GOVERNO GENTILONI

"Il disavanzo 2019 che ci hanno lasciato era già all'1,24%, molto più alto dello 0,8 promesso a Bruxelles"

LO STIMOLO NEL 2019

"Gli investimenti dovranno aumentare di 15 miliardi, la metà saranno fatti da imprese a controllo pubblico"

Il balcone
 Il ministro Paolo Savona e l'esultanza di Luigi Di Maio e i ministri Ansa

SUSSIDI E TAGLI ALLE TASSE

Se non si vuole un peggioramento dell'economia e un aumento delle condizioni di povertà occorrono interventi di politica fiscale

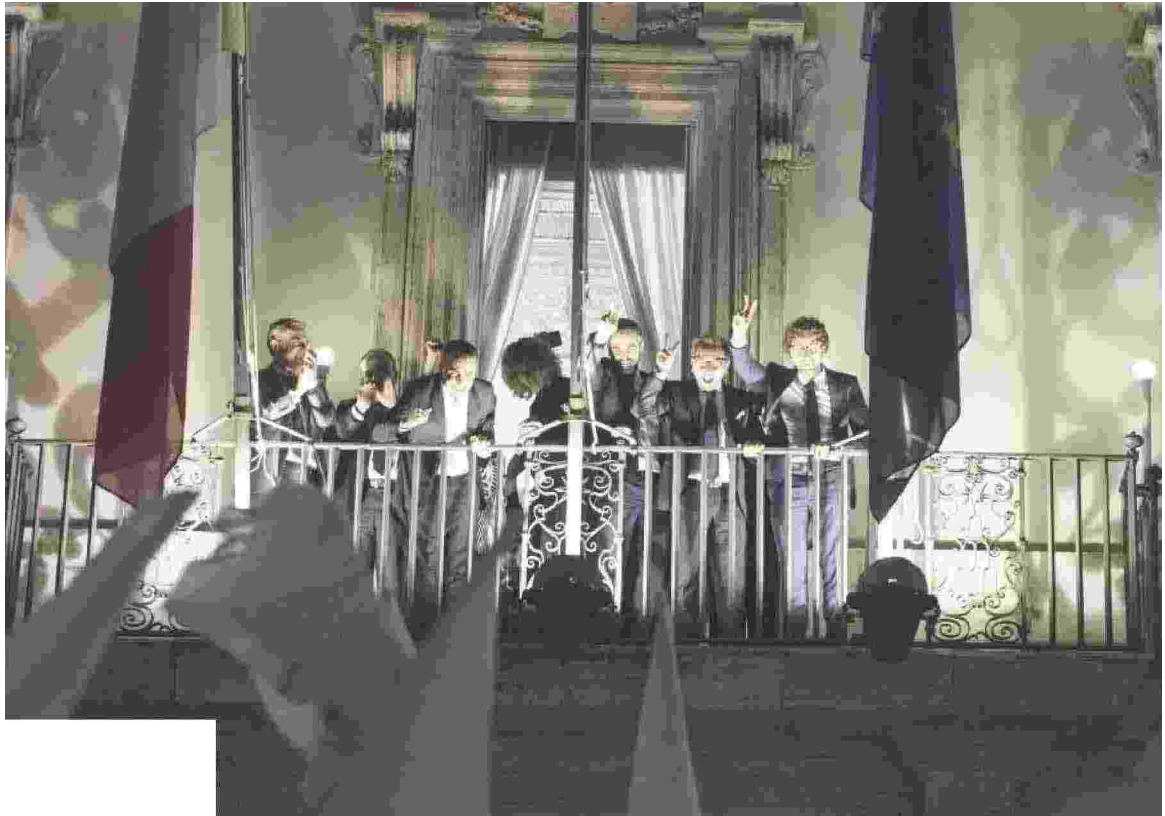
LA REAZIONE DEGLI INVESTITORI

La stabilità di bilancio è preziosa, ma anche quella politica: sono sicuro che il mercato riconoscerà la razionalità delle scelte che abbiamo fatto





Chi è
Paolo Savona, classe 1946, dopo una carriera in Banca d'Italia e da direttore generale della Confindustria, oltre che da professore universitario, è stato ministro dell'Industria nel governo Ciampi (1993-1994). Lega e M5S lo volevano come ministro dell'Economia nel governo Conte ma dopo il veto del Quirinale sul suo nome (per le posizioni euro-scettiche) gli è stato assegnato il ministero degli Affari europei. Ha da poco presentato un piano per la riforma della Ue



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.